



# N°88

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Cari amici,

questo N° 88 di "The Heritage of Tibet news" esce in un momento particolarmente felice in Italia per l'informazione sul Tibet e la sua Civiltà. È iniziata a Venezia la serie di incontri, che si concluderà il 20 novembre, "Viaggio in Oriente: Ou Topos Tibet" sul rapporto Occidente-Oriente e particolarmente focalizzata sul Buddhismo e il mondo tibetano. Per tutta la durata dell'evento, iniziato l'8 novembre, sarà esposta la bella mostra fotografica realizzata con immagini di Fosco Maraini e Giampietro Mattolin. Organizzata dall'Unione Buddhista Italiana si terrà, il 12-13 novembre a Milano l'importante conferenza "Forever Tibet" in cui si affronteranno i principali aspetti della condizione del Tibet oggi. Per l'occasione verrà proiettato in prima visione il film "Never Forget Tibet" del regista Jean-Paul Mertinez. Dalla questione politica a quella ecologica a quella pedagogica. Interverranno numerose personalità tra cui Jetsun Pema, sorella del Dalai Lama e autorità indiscussa nel campo dell'educazione, Jean-Paul Mertinez, Michael van Wan van Praag, giurista di fama mondiale, Kelsang Gyaltsen, inviato del Dalai Lama per i negoziati sino-tibetani, Thinlay Chukki, rappresentante del Dalai Lama a Ginevra. Quindi un buon momento per il Tibet e per i suoi sostenitori. lavoriamo tutti per fare sbocciare questi semi nel modo migliore. Oggi più che mai, non perdiamoci di vista!

**Associazione "L'Eredità del Tibet - The Heritage of Tibet"**

10° giorno del nono mese dell'Anno della Tigre d'Acqua (03 novembre 2022)





*Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 18 ottobre 2022:* Questa mattina Sua Santità il Dalai Lama ha incontrato 15 giovani leader provenienti da diverse parti del mondo nella sala delle udienze della sua residenza. "Sono molto felice di incontrarvi oggi", ha detto loro. "Voi giovani avete un ruolo molto importante da svolgere. Noi 7-8 miliardi

di esseri umani siamo essenzialmente uguali. Dobbiamo vivere insieme e questo mondo è la nostra unica casa. Pensare solo agli interessi della propria nazione e accumulare armi non serve a nulla. La distinzione tra "noi" e "loro" è superata. Ora dobbiamo essere consapevoli dell'unicità dell'umanità". Richard Davidson, professore di psicologia e psichiatria e vecchio amico di Sua Santità, gli ha presentato un gruppo di leader compassionevoli. Davidson ha spiegato che i co-organizzatori di questo incontro erano Tara Bennett-Goleman e suo marito Dan Goleman. Non potendo partecipare di persona, hanno avuto un breve scambio con Sua Santità in collegamento video. Bennett-Goleman ha spiegato che questi giovani leader, oltre al loro attivismo, si sono impegnati in tecniche di trasformazione interiore. Hanno studiato il libro di Goleman "Una forza per il bene", in cui egli espone la visione di Sua Santità per il mondo. Goleman ha detto a Sua Santità che spera di scrivere un altro libro sulla base degli incontri di oggi e domani. Hanno poi preso la parola diversi giovani provenienti da numerose nazioni. A una profuga afghana che gli aveva fatto una domanda sulla vita di un rifugiato, Sua Santità ha risposto: "Dobbiamo guardare avanti e pensare all'intera umanità, dobbiamo avere una visione ampia. Molti problemi nascono dal preoccuparsi solo della propria nazione, della propria comunità. Ogni essere umano vuole vivere una vita pacifica, ma a volte i nostri leader sono miopi e ricadono nell'uso della violenza. Questo è un vecchio modo di pensare. Non c'è alcuna buona ragione per pensare in termini di 'noi' e 'loro' e per fare affidamento sulle armi. Di fronte ai problemi globali, dobbiamo imparare a vivere insieme, consapevoli dell'intera umanità. Diventare un rifugiato, per me, ha avuto benefici inaspettati. L'India è un Paese libero e, una volta arrivato qui, ho potuto incontrare persone di ogni tipo provenienti da altri Paesi. E ho capito che siamo tutti uguali come esseri umani". Il secondo giorno dell'incontro è iniziato con Richie Davidson che ha chiesto al Dalai Lama se avesse dormito bene. "Come sempre", ha risposto Sua Santità, "Nove ore". Anche oggi una serie di ragazzi si sono alternati nel raccontare le loro esperienze e porre domande al Dalai Lama. A un quesito sul dolore posto da Anju, una ragazza indiana, Sua Santità ha risposto: "Possiamo vedere due livelli di sofferenza o dolore. Uno è a livello fisico e l'altro riguarda il disagio mentale. Dobbiamo indagare sulle cause di ciò che ci mette a disagio. Possiamo quasi sempre trovare modi e mezzi per superarli. Ho affrontato molti problemi, ma usando la mia intelligenza per analizzarli sono riuscito a mantenere la mia tranquillità. Uno degli aspetti che differenzia gli esseri umani dagli animali è la nostra capacità di non essere solo reattivi, ma di pianificare e prepararsi. Noi tibetani abbiamo scoperto di non essere soli, ma parte dell'umanità. Abbiamo ricevuto un grande aiuto. Quando sono fuggito dalla mia patria, mentre camminavo tra le montagne, mi chiedevo cosa sarebbe

successo. Quando abbiamo raggiunto l'India, abbiamo trovato molte persone che ci hanno accolto calorosamente". Kristin, la cui famiglia è originaria di Taiwan, ha raccontato di essere cresciuta in Texas e di essersi sentita invisibile. Ha deciso di diventare scrittrice e giornalista per poter piantare semi per la guarigione sociale, ma il lavoro in un giornale sembrava esporla a tragedie su tragedie. Ha descritto come guardare gli altri soffrire porti a un certo intorpidimento. Si è chiesta come affrontare il dolore quando è troppo forte da sopportare. "La nostra prospettiva, il modo in cui giudichiamo queste cose, dipende in qualche misura dal modo in cui affrontiamo i problemi e la sofferenza", le ha detto Sua Santità. Io ho una visione spirituale. Per me le cose hanno cause e condizioni, ad alcune delle quali ho contribuito. Il fatto che alcuni bambini piccoli ricordino le loro vite passate è per me un indicatore del fatto che viviamo vita dopo vita. Ma soprattutto mi sento felice di essere un essere umano. La conoscenza ci dà coraggio. Se avessimo una sola vita, potremmo sentirci demoralizzati, ma l'idea di avere molte vite mi porta ottimismo. Le tradizioni buddhiste hanno molte tecniche per allenare la mente, quindi non c'è bisogno di sentirsi scoraggiati". Al termine di questa lunga serie di domande e risposte, Richie Davidson ha concluso la sessione. "Per me, come scienziato, questo incontro ha nutrito il mio cuore. Vorrei esprimere il mio più profondo apprezzamento a voi, artefici del cambiamento, che cambierete il mondo. Grazie, Santità, per il suo tempo e grazie a Tara e Dan per aver avuto l'idea dell'incontro. Santità, lei ci ha riuniti: possa vivere a lungo e in buona salute. "Sono determinato a fare tutto il possibile per servire. Grazie a tutti voi".



*Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 26 ottobre 2022: si è tenuta, nel tempio principale di Dharamsala una preghiera di lunga vita per Sua Santità il Dalai Lama, offerta dal "TCV Global Family" e dalla "North American Tibetan Association (NATA)".* Ling Rinpoché, attuale incarnazione del principale tutore del Dalai Lama, ha ricordato la vita, l'insegnamento e i meriti del presente

"Oceano di Saggezza". Ling Rinpoché ha poi presentato a Sua Santità prima l'offerta del mandala, poi una statua di Amitayus, una scrittura e un chörten, che insieme rappresentano il corpo, la parola e la mente di un Buddha. Infine ha offerto un vaso di nettare di lunga vita, una ciotola di pillole di lunga vita e una piccolo bastone di lunga vita. Al termine della cerimonia, il Dalai Lama ha detto: "Oggi i tibetani in esilio, giovani e anziani, hanno offerto questa preghiera per la mia lunga vita. E anche se non sono fisicamente qui con noi, si sono uniti a diversi milioni di tibetani in Tibet che dimostrano una fede e una stima sincera nei miei confronti. Forse ci sono anche persone in altre parti del mondo che hanno saputo che questa cerimonia si stava svolgendo. Il Tibet è conosciuto come la terra con un legame speciale con Avalokiteshvara. Io sono una persona che è stata benedetta da Avalokiteshvara e ho legami con lui attraverso il karma e le preghiere. Ho cercato di lavorare per la fioritura del Dharma e della cultura tibetana e offro ad Avalokiteshvara ogni contributo che ho dato attraverso la pratica. Vivrò per altri due

decenni per il bene dei tibetani e della causa del Tibet. Medito ogni giorno sulla bodhichitta e sulla vacuità, grazie alle quali mi sento a mio agio nella mente e sono fisicamente in forma. Bodhichitta è la mia pratica principale. Mi dà forza interiore, mi libera dall'ansia e dalla paura. Invito anche tutti voi a lavorare sodo per sviluppare bodhichitta, sicuri di essere stati benedetti da Avalokiteshvara. Sto invecchiando, ma posso ancora parlare. Coloro che hanno un legame con me in questa vita saranno curati da Avalokiteshvara esistenza dopo esistenza fino al raggiungimento dell'illuminazione". Sua Santità ha poi trasmesso la lettura di una sadhana intitolata *Inseparabilità del Maestro Spirituale da Avalokiteshvara*, composta molti anni or sono. Il Dalai Lama ha concluso la cerimonia con queste parole: "Ho dato valore a questa vita e sono determinato a continuare il lavoro. La questione del Tibet sarà risolta".

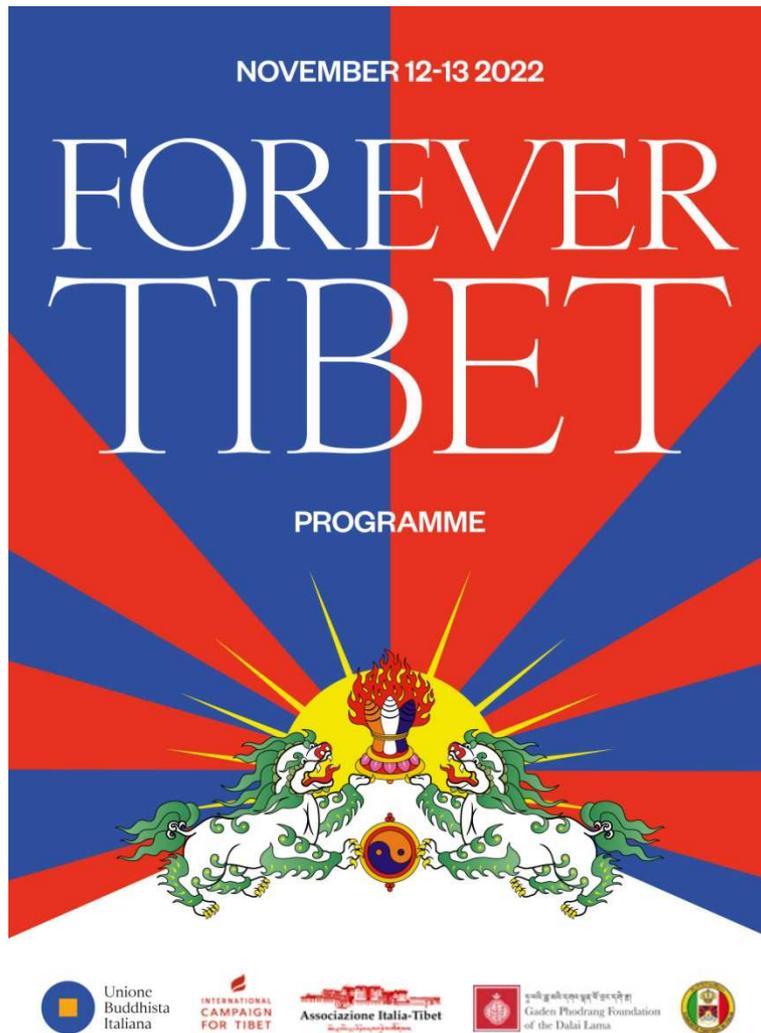


Venezia, Italia, 8 novembre 2022: si è aperto oggi, presso la biblioteca dell'Università Ca' Foscari, l'importante convegno "Viaggio in Oriente: Ou Topos Tibet", che ospita una mostra fotografica con fotografie del Tibet tradizionale di Fosco Maraini e di quello contemporaneo di Giampietro Mattolin. I lavori di oggi sono stati aperti, dopo i saluti istituzionali degli organizzatori, da Antonio Tripodi che ha introdotto il programma

della giornata. Programma che ha visto innanzitutto una interessante tavola rotonda su Fosco Maraini a cui hanno partecipato la vedeva Mieko Namiki, il professor Massimo Raveri, la docente Gloria Rosselli e Claudio Cardelli uno dei più cari amici di Maraini. Al termine è stato proiettato il documentario di Piero Verni, *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*. Alla proiezione è seguita una conversazione, coordinata dal Presidente del Centro Lama Tzong Khapa, sui temi trattati nel film. Piero Verni, Claudio Cardelli e Giampietro Mattolin hanno affrontato diversi aspetti culturali, religiosi e politici del mondo tibeto-himalayano e risposto alle numerose domande del pubblico. Dopo una pausa per la cena, la giornata si è conclusa con la proiezione del film *Kalachakra, la ruota del Tempo*, del regista Werner Herzog. La prossima giornata di studio si terrà il 12 novembre.

(si ringrazia: <https://www.dalailama.com>)

*Appuntamenti*  
*Riceviamo e volentieri pubblichiamo:*



The Italian Buddhist Union  
presents

## FOREVER TIBET

A conference dedicated to educational, environmental, and political issues in contemporary Tibet, and to the Italian premiere of *Never Forget Tibet*, the new film by Jean-Paul Mertinez narrating the Dalai Lama's exile.

November 12 and 13 2022

Giangiacomo Feltrinelli Foundation  
Viale Pasubio 5 Milano

## DAY 1 Saturday November 12<sup>th</sup>

### MORNING

#### Press Conference presenting the documentary film *Never Forget Tibet*

9:30-10:00 a.m.  
Guests reception

10:00-10:10 a.m.  
Message from His Holiness the Dalai Lama

10:10-11:00 a.m.  
**Jetsun Pema**, former President of Tibetan Children's Villages and sister of H.H. the Dalai Lama

**Jean-Paul Martinez**, Director of the film

**Filippo Scianna**, President of the Italian Buddhist Union

With a contribution by **Deepak Chopra**, Indian-American author, alternative medicine advocate, and friend of H.H. the Dalai Lama

11:00-11:30 a.m.  
Coffee break

11:30 a.m. - 01:00 p.m.  
Press screening of *Never Forget Tibet*

### AFTERNOON

#### The Political Question

2:30-2:40 p.m.  
Greetings and introduction to the conference: **Filippo Scianna**, President of the Italian Buddhist Union

2:40-3:00 p.m.  
**Claudio Cardelli**, President of Associazione Italia-Tibet;  
Screening of an introductory video by Associazione Italia-Tibet

3:00-3:15 p.m.  
**Luciano Nobili**, Former Coordinator of the Italian pro-Tibet inter-parliamentary group

3:15-3:30 p.m.  
**Augusta Montaruli**, Undersecretary of State at the Ministry of University and Research

3:30-4:00 p.m.  
**Thinlay Chukki**, Representative of His Holiness the Dalai Lama - The Tibet Bureau (Geneva)

4:00-4:30 p.m.  
**Kelsang Gyaltzen**, Former envoy of His Holiness the Dalai Lama for Sino-Tibetan negotiations

4:30-5:00 p.m.  
Coffee break

5:00-5:30 p.m.  
**Kai Mueller**, Executive Director, International Campaign for Tibet/ Germany

5:30-6:00 p.m.  
**Marco Del Corona**, Deputy director of the culture pages of *Corriere della Sera*; former correspondent from Beijing

6:00-6:30 p.m.  
**Michael van Walt van Praag**, Executive President and co-founder, Kredha Foundation; international lawyer specialized in intra-state conflict resolution

6:30-7:00 p.m.  
Q&A with audience

Moderator: **Claudio Cardelli**

7:30-9:00 p.m.  
Guest screening of *Never Forget Tibet*  
With an introduction by:  
**Jean-Paul Martinez**, Director of the film  
**Filippo Scianna**, President of the Italian Buddhist Union

## DAY 2 Sunday November 13<sup>th</sup>

### MORNING

#### Environmental Concerns on the Tibetan Plateau

9:30-10:00 a.m.  
Guests reception

10:00-10:10 a.m.  
Message from His Holiness the Dalai Lama

10:10-10:20 a.m.  
Introduction by **Silvia Francescon**, Head of the Ecology Agenda of the Italian Buddhist Union

10:20-10:50 a.m.  
**Wangpo Tethong**, Executive Director, ICT Europe, and Head of the ICT office in Amsterdam and Brussels, introduced by a video by **Sonam Wangchuk**

10:50-11:20 a.m.  
**Günther Cologna**, Head of Department, Education & Training - Eurac Research, a centre dedicated to energy, environmental, health and social issues based in Bolzano; Member of the Board of Directors of the International Tibet Network (ITN)

11:20-11:50 a.m.  
**Kai Mueller**, Executive Director, International Campaign for Tibet/ Germany

11:50-12:20 a.m.  
**Francesca Tarocco**, Professor of Buddhist Studies and Chinese Religions; Director of The New Institute Center for Environmental Humanities (NICHE), Università Ca' Foscari Venezia  
Moderator: **Silvia Francescon**

### AFTERNOON

#### Educational Projects and the Refugee Crisis

2:00-2:10 p.m.  
Introduction by **Giovanna Giorgetti**, Vice-president of the Italian Buddhist Union

2:10-3:00 p.m.  
**Jetsun Pema**, former President of Tibetan Children's Villages and sister of H.H. the Dalai Lama in dialogue with **Piero Verni**, journalist, writer and documentarist

3:00-3:30 p.m.  
**Kasia Smutniak**, President of Fondazione Pietro Taricone - The Mustang Project, Nepal

3:30-4:00 p.m.  
Coffee break

4:00-4:10 p.m.  
**Tenzin Sewo**, Secretary of Gaden Phodrang Foundation of the Dalai Lama

4:10-5:00 p.m.  
**Geshe Negi**, Ph.D., Executive Director of the Center for Contemplative Science and Compassion-Based Ethics at Emory University; Coordinator of SEE Learning - Social, Emotional, and Ethical Learning

5:00-5:30 p.m.  
**Debbie Carrani**, Responsible for Tibetan Refugees Camps

5:30-6:00 p.m.  
Q&A and conclusion

Moderator: **Filippo Scianna**, President of the Italian Buddhist Union

## *Never Forget Tibet* The Dalai Lama's Untold Story

Over sixty years after China's Most Wanted Man escaped from occupied Tibet, *Never Forget Tibet* narrates the story of the Dalai Lama's journey into exile, told in his own words and through exclusive access to the the previously unknown private diary of the Indian political officer who led him to safety, Har Mander Singh.

Incorporating interviews with the Dalai Lama's family, the Tibetan Community living in exile and those with historic ties to Tibet, this culturally significant story offers insights into the importance of our shared worldwide humanity and reveals the incredible details of the Dalai Lama's escape and his wider message of compassion.

Produced by Compassionate Films.  
Directed by Jean-Paul Martinez.  
Executive Producers: Red Rock Entertainment, Templeheart Films, Gavin Patterson and Rani Singh.  
Inspired by the book *An Officer and His Holiness* by Rani Singh.

**Jean-Paul Martinez** is a producer, writer and director. He is founder and managing director of Compassionate Films, his London based production company. He is currently working at a number of major feature documentaries, the first of which is *Never Forget Tibet. The Dalai Lama's Untold Story*.

## Italian Photographers for Tibet

The exhibition features a selection of photographs from the collection of the **Associazione Italia-Tibet** covering nearly eighty years of history: shots of Tibet before and after the Chinese invasion and images of Tibetan communities in exile in India and Nepal. A chance to cast a glance, albeit a quick and circumscribed one, on some aspects of an ancient civilization in danger of disappearing.

## Italian Buddhist Union

Ever since its foundation in 1985, the Italian Buddhist Union (UBI) represents the Buddhist movement in the Country as a whole. Driven by compassion, wisdom and respect for all living beings, the UBI supports humanitarian and social projects to help the most vulnerable people, and work for the affirmation of human rights and dignity, in Italy and abroad.

## International Campaign for Tibet

Inspired by the vision of His Holiness the Dalai Lama, the International Campaign for Tibet promotes human rights, democratic freedoms and self-determination for the Tibetan people. Since 1988, ICT has fought to get the international community to take action for Tibet. They work with elected leaders and citizens throughout the world to provide political and humanitarian support for Tibetans. Through these efforts, they have helped pass groundbreaking laws and have supported the release and rehabilitation of Tibetans who were imprisoned for their political and religious beliefs. They also provided programs to assist the Tibetan community, such as the Tibetan Youth Leadership Program and the Rowell Fund for Tibet. ICT is chaired by actor Richard Gere.

## Associazione Italia-Tibet

Associazione Italia-Tibet is an independent nonprofit organization. Founded in 1988, it aims at supporting the work of the Dalai Lama and his Government-In-Exile, so that the Tibetan people are granted the right to self-determination and are guaranteed fundamental civil rights and liberties.

## Gaden Phodrang Foundation of the Dalai Lama

The Gaden Phodrang Foundation of the Dalai Lama was founded by His Holiness the 14th Dalai Lama, Tenzin Gyatso in the year 2015 and is based in the Canton of Zurich, Switzerland. It aims to promote basic human values, mutual understanding among religions, peace and non-violence and the protection of the environment. It helps to preserve the unique Tibetan culture and supports the Tibetan people, but also other people in need, regardless of nationality, religion and origin.

## Tibetan Community in Italy

The Tibetan Community in Italy is a non-profit association composed of Tibetans living in Italy dedicated to preserving and promoting Tibet's rich cultural identity and raising awareness of Tibet's political situation. It also serves as a reference for Tibetans residing in Italy.

## Giangiaco Feltrinelli Foundation

One of the most accredited European research centres, the Foundation owns an immense documental heritage about historical, political, economic and social sciences. Its new project on Viale Pasubio was founded with the specific aim of becoming a platform of debate between public and private institutions, universities and research centres, companies and associations, creating a national and international network, enabling critical thinking.

[unionebuddhistaitaliana.it](http://unionebuddhistaitaliana.it)

PIME - Sala Cremonesi  
Sabato 19 novembre  
ore 17.00



# **Una spia giapponese in Tibet I miei dieci anni sotto copertura**

con  
**Giuliano Boccali  
Marco Restelli  
Pietro Verni**

Hisao Kimura racconta insieme a Scott Berry della sua esperienza come volontario per la Mongolia Interna, che durante la Seconda guerra mondiale era sotto il dominio del Giappone. Un'esperienza che gli ha permesso, nel 1943, di entrare nell'intelligence nipponica per infiltrarsi negli oscuri territori dell'Asia Centrale.

*Una spia giapponese in Tibet. I miei dieci anni sotto copertura* riecheggia le atmosfere del Grande Gioco e offre il punto di vista inedito di un giapponese su popoli, personaggi e dinamiche che hanno segnato il quadro geo-politico di una delle parti più remote dell'Asia.





Foto di Fosco Maraini/Proprietà Gabinetto Vieusseux © Archivio Alinari

# Viaggio in Oriente: Ou Topos Tibet

8 - 20 novembre 2022

CFZ Cultural Flow Zone - Tesa 1,  
Zattere al Pontelungo,  
Dorsoduro 1392 - Venezia

Le suggestioni del viaggio, concreto, immaginario o puramente illusorio, tra Occidente e Oriente (e viceversa): come focus il Tibet, centro fantasmatico delle illusioni, immaginazioni e disillusioni che, di volta in volta, hanno costruito ma anche contaminato la visione occidentale dell'Oriente. Il programma prevede: tre giornate di studio, la proiezione di due film e un documentario, la mostra fotografica **Sulle orme di Giuseppe Tucci: da Fosco Maraini a oggi**. La storia e la contemporaneità del Tibet nelle immagini di Fosco Maraini e negli scatti di Giampietro Mattolin.

## Martedì 8 novembre 2022

Ore 14.30 Inaugurazione

A seguire:

Case, amori, universi, viaggi e racconti di Fosco Maraini, con Mieko Namiki e Massimo Raveri

Ore 16.45 Documentario *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, di Piero Verni e Tavola rotonda *La cultura del Tibet fra passato e presente*

Ore 20.30 Film *Kalachakra - La ruota del tempo*, di Werner Herzog

## Sabato 12 novembre 2022

mattina e pomeriggio  
*Storia e riflessi sulla contemporaneità*, con interventi di Ester Bianchi, Antonio Tripodi, Francesco Tormen,

Chiara Mascarello, Massimo Raveri

Ore 16.30 Film *Orizzonte perduto*, di Frank Capra

## Sabato 19 novembre 2022

mattina e pomeriggio

*Il Buddhismo e l'idea di arte*, con interventi di Massimiliano A. Polichetti, Nicoletta Celli, Marialaura Di Mattia, Antonio Attisani, Filippo Salviati

La mostra fotografica sarà visitabile  
**dall'8 novembre al 20 novembre 2022**  
Lun-sab 10.00 - 18.00  
Dom 15.00 - 18.00  
Ingresso libero

Durante eventi o convegni ospitati nella stessa sede la sala potrebbe essere non accessibile: per informazioni scrivere a [iniziative\\_cfz@unive.it](mailto:iniziative_cfz@unive.it)

8 novembre 2022

Inaugurazione e Giornata di studio

Ore 14.30

Saluti istituzionali:

Daniilo Ghirardo, Presidente, Centro Lama Tzong Khapa

Filippo Scianna, Presidente, Unione Buddhista Italiana

Paola Mar, Assessore, Comune di Venezia

Caterina Carpinato, Prorettrice alla Terza missione, Università Ca' Foscari Venezia

Ore 15.00

Presentazione del programma

di Antonio Tripodi

Ore 15.10

Casa, amori, universi: Mieko Namiki, Gloria Roselli, Claudio Cardelli e Massimo Raveri conversano su viaggi e racconti di Fosco Maraini

Ore 16.15

Pausa

Ore 16.45

Documentario, *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, di Piero Verni

prima proiezione pubblica

Seguirà tavola rotonda con Claudio Cardelli,

Giampietro Mattolin e Piero Verni su: *La cultura del Tibet fra passato e presente*

Moderatore: Daniilo Ghirardo

Ore 19.00

Domande e discussione

Ore 19.30

Pausa

Ore 20.30

Film, *Kalachakra - La ruota del tempo*, di Werner Herzog, 2003

presentazione di Marco Dalla Gassa



12 novembre 2022

mattina

Giornata di studio

Storia e riflessi sulla contemporaneità

Coordinatrice

Chiara Mascarello

Foto di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Viesseux / Archivi Alinari

Ore 9.30

Ester Bianchi, *Pellegrini cinesi alla ricerca del dharma: ieri e oggi*

Ore 10.15

Antonio Tripodi, *Caro Lama, caro Maestro: il confronto sul problema del male tra monaci tibetani e missionari cristiani nella Lhasa del Settecento*

Ore 11.00

Francesco Tormen, *Forme di assimilazione (e travasamento) dell'Oriente contemplativo, tra XIX e XXI sec.*

Ore 11.45

Domande e discussione

12 novembre 2022 pomeriggio

Coordinatore

Francesco Tormen

Ore 14.00

Chiara Mascarello, *Orizzonte perduto e riconquistato: la tradizione contemplativa dell'antico Tibet nella contemporaneità*

Ore 14.45

Massimo Raveri, *Il viaggio del Buddhismo in Occidente*

Ore 16.00

Domande e discussione

Ore 16.30

Film, *Orizzonte perduto*, di Frank Capra, 1937

presentazione di Marco Dalla Gassa



19 novembre 2022

mattina

Giornata di studio

Il Buddhismo e l'idea di arte

Coordinatore

Antonio Tripodi

Foto di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Viesseux / Archivi Alinari

Ore 9.30

Massimiliano A. Polichetti, *Le opere d'arte himalayana raccolte da Giuseppe Tucci ora conservate nel Museo delle Civiltà in Roma*

Ore 10.30

Nicoletta Celli, *Il viaggio dell'arte: l'immagine del Buddha oltre l'India*

Ore 11.30

Domande e discussione

Ore 12.30

Pausa

19 novembre 2022 pomeriggio

Coordinatore

Massimo Raveri

Ore 14.30

Marialaura Di Mattia, *Sulle orme della spedizione Tucci - Ghersi del 1933 nel Tibet Occidentale. Immagini di arte e architettura a confronto*

Ore 15.30

Antonio Attisani, *Splendore e declino di una civiltà teatrale*

Ore 16.30

Filippo Salviati, *L'arte tibetana fra passato e presente*

Ore 17.30

Domande e discussione

Durante eventi o convegni ospitati nella stessa sede la sala potrebbe essere non accessibile; per informazioni scrivere a [iniziative\\_cfz@unive.it](mailto:iniziative_cfz@unive.it)



Foto di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Viesseux / Archivi Alinari

Mostra fotografica  
**Sulle orme di Giuseppe Tucci: da Fosco Maraini a oggi**  
La storia e la contemporaneità del Tibet nelle immagini di Fosco Maraini e negli scatti di Giampietro Mattolin

Nell'ambito di **Viaggio in Oriente: Ou Topos Tibet**

Lun-sab 10.00 - 18.00  
Dom 15.00 - 18.00  
Ingresso libero

8 - 20 novembre 2022  
CFZ Cultural Flow Zone - Tesa 1, Zattere al Pontelungo, Dorsoduro 1392 Venezia

Visite guidate domenica 13 novembre alle ore 15.00 e domenica 20 novembre alle ore 15.00, solo su prenotazione a [tanitrip@gmail.com](mailto:tanitrip@gmail.com)

Foto di Giampietro Mattolin



Foto di Giampietro Mattolin



Foto di Giampietro Mattolin



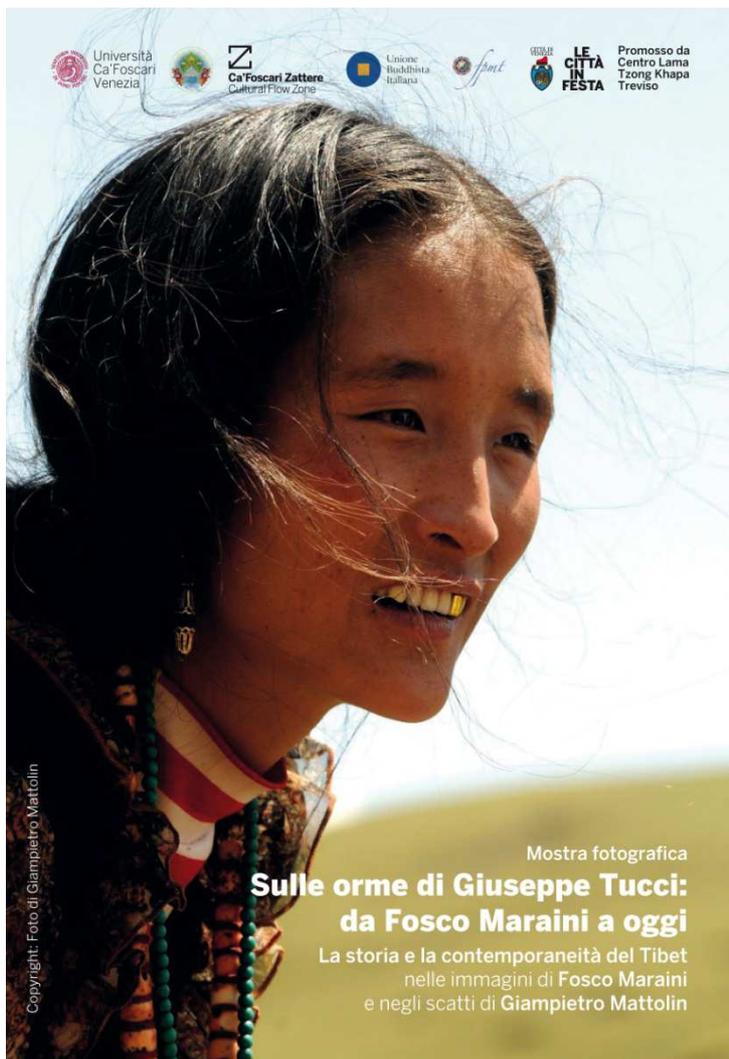
Promosso da Centro Lama Tzong Khapa Treviso

# Viaggio in Oriente: Ou Topos Tibet

8 - 20 novembre 2022

CFZ Cultural Flow Zone - Tesa 1, Zattere al Pontelungo, Dorsoduro 1392 - Venezia

Le suggestioni del viaggio, concreto, immaginario o puramente illusorio, tra Occidente e Oriente (e viceversa): come focus il Tibet, centro fantasmatico delle illusioni, immaginazioni e disillusioni che, di volta in volta, hanno costruito ma anche contaminato la visione occidentale dell'Oriente. Il programma prevede: tre giornate di studio, la proiezione di due film e un documentario, la mostra fotografica **Sulle orme di Giuseppe Tucci: da Fosco Maraini a oggi**. La storia e la contemporaneità del Tibet nelle immagini di Fosco Maraini e negli scatti di Giampietro Mattolin.



## Viaggio in Oriente: *Ou Topos Tibet*

L'evento è organizzato dal Centro Lama Tzong Khapa di Treviso con il patrocinio dell'Unione Buddhista Italiana e dell'Università Ca' Foscari Venezia.

L'evento intende incastonare una mostra fotografica, due giornate di seminari, interventi e confronti, con approfondimenti culturali, la proiezione di alcuni film.

"Viaggio in Oriente: *Ou Topos Tibet*", ovvero il Tibet come realtà e come utopia, trae la sua suggestione da "Il viaggio in Occidente" (conosciuto in Italia anche come "Lo scimmiotto") di Ch'eng-en Wu.

Per secoli monaci cinesi percorsero la Via della Seta nella ricerca delle fonti autentiche del buddhismo.

Dall'altro versante, a partire dall'Ottocento, il viaggio in Oriente si è presentato come un itinerario alla scoperta di culture altre e di modelli cognitivi meno fallibili rispetto a quelli occidentali.

In ogni caso il viaggio è simbolo di

acquisizione di conoscenza e competenza, presa di coscienza e superamento dei propri limiti.

In questo contesto immaginario in cui l'Oriente è l'alterità per eccellenza, segreto depositario di una visione più autentica della realtà, smarrita totalmente nell'Occidente civilizzato, il Tibet, racchiuso nelle sue montagne, rappresenta il mito più irraggiungibile.

"It could be argued that Tibet no longer exists, or that if it does, it is only as a utopian vision in a virtual world" ("si potrebbe dire che il Tibet non esiste più, o che se ancora esiste è solo come visione utopica in un mondo virtuale", scrive l'antropologa e storica dell'arte orientale Clare Harris. In effetti, a partire dalla fine dell'Ottocento la realtà storica del Paese delle nevi si è persa nel rispecchiamento di sovrapposizioni derivanti da confusi ideali e utopie occidentali. Partendo dalla "Dottrina segreta" di Helena Blavatsky, l'idea di un immaginario trascendente comune a Oriente e Occidente sepolto nel misterioso Tibet, si trasferisce nelle ardite filosofie di René Guénon e trova divulgazione più popolare in romanzi come "Orizzonte perduto" di James Hilton che trova una sua traduzione cinematografica nell'omonimo "Orizzonte perduto" diretto da Frank Capra nel 1937.

**MOSTRA FOTOGRAFICA:** Sulle orme di Giuseppe Tucci: da Fosco Maraini a oggi. La storia e la contemporaneità del Tibet nelle immagini di Fosco Maraini e negli scatti di Giampietro Mattolin.

Senza perdere di vista il tempestoso immaginario di cui l'Oriente e il Tibet sono portatori, la mostra "Sulle orme di Giuseppe Tucci: da Fosco Maraini a oggi. La storia e la contemporaneità del Tibet nelle immagini di Fosco Maraini e negli scatti di Giampietro Mattolin" vuole raccontare il percorso scientifico e le spedizioni compiute da Giuseppe Tucci. Il poliedrico studioso operava, nel corso delle sue spedizioni in Tibet, con la preoccupazione di dover, attraverso le proprie ricerche, salvaguardare e lasciare ai posteri il ricordo e l'immagine di un patrimonio, oltre che artistico,

spirituale che da lì a poco si sarebbe dissolto, scomparso totalmente sotto la mano della irrompente civiltà occidentale (che avrebbe, viceversa, assunto la manifestazione, invero più devastante, dell'Armata Rossa Cinese).

Il Tibet di Tucci sarà reso dalle fotografie di Fosco Maraini che, giovanissimo, accompagnò, come assistente e fotografo, l'archeologo di Macerata nelle sue spedizioni del 1937 e del 1948.

Il colore delle foto di Giampietro Mattolin, fotografo e viaggiatore contemporaneo, fa da contraltare al variegato bigio delle immagini di Maraini, riproponendoci persone, paesaggi e situazioni in un orizzonte cromatico prepotentemente diverso, eppure veridica testimonianza di un passato che intende ostinatamente resistere. I toni, talora rilucenti, talvolta tenebrosi, i carmini avvolgenti, di Mattolin sono testimoni dell'epifania di una storia che non vuol arrendersi alla tragedia e si ribella all'ancor più insidiosa banalità dell'omologazione nel conformismo culturale.

Mostra fotografica

## **Sulle orme di Giuseppe Tucci: da Fosco Maraini a oggi**

La storia e la contemporaneità del Tibet  
nelle immagini di **Fosco Maraini**  
e negli scatti di **Giampietro Mattolin**

Nell'ambito di  
**Viaggio in Oriente: Ou Topos Tibet**

**8 - 20 novembre 2022**  
CFZ Cultural Flow Zone - Tesa 1  
Zattere al Pontelungo,  
Dorsoduro 1392 – Venezia

Lun-sab 10.00 - 18.00

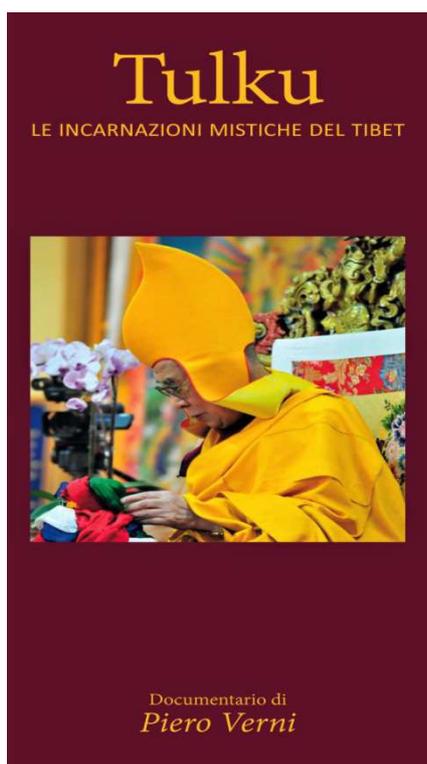
Dom 15.00 - 18.00

Ingresso libero

Visite guidate domenica 13 novembre alle ore 15.00  
e domenica 20 novembre alle ore 15.00,  
solo su prenotazione a: **tanitrip@gmail.com**

Durante eventi o convegni ospitati nella stessa sede la sala potrebbe essere non accessibile: per informazioni scrivere a **iniziative\_cfz@unive.it**

## L'angolo del libro, del documentario e del film



“*Tulku, le reincarnazioni mistiche del Tibet*”, Documentario di Piero Verni, Italia 2022: «...Circa 700 anni fa, il primo Karmapa Dusum Kyenpa predisse la sua rinascita dicendo dove e quando sarebbe rinato [...]. Da allora, io credo, ebbe inizio la reincarnazione con il nome di *tulku*». Con tali parole, Sua Santità il XIV Dalai Lama, ci indica, su una linea del tempo immaginaria - o, se preferiamo, su un infinito circolo temporale - la data di nascita di una tradizione ancora oggi presente e fondamentale della cultura tibetana.

L'alternarsi di filmati d'epoca e attuali, insieme alle preziose testimonianze di autorità religiose dello scenario buddhista tibetano, forniscono al pubblico una visione generale, ma al contempo esaustiva, della situazione storica e odierna di coloro a cui è stato dato il titolo di “*tulku*”. In un primo momento, lo spettatore è sottoposto a un processo di disillusione riguardante il Tibet, visto spesso, ancora oggi, come «il Paese esotico in cui i lama, uomini dai poteri ultraterreni e dalle menti illuminate, volano cavalcando arcobaleni». Lo stesso Dalai Lama utilizza parole concise -

senza farsi mancare un velo d'ironia accompagnata dall'immane risata - per delineare una certa differenza tra parole e fatti, in quanto, *lama* o *tulku* che siano, si tratta pur sempre di essere umani soggetti a ostacoli, tentazioni o corruzioni terreni, dettati dalla società o dal contesto spazio-temporale. Dopodiché, l'autore si sofferma su un altro genere di tragiche problematiche che i *tulku* hanno dovuto affrontare: l'occupazione cinese. Con l'instaurazione del governo di Pechino, è stato imposto un controllo capillare anche nella vita religiosa delle comunità locali, partendo dalle autorità a cui il popolo faceva, e fa tutt'ora, riferimento. Infatti, secondo Pechino spetterebbe solo al governo cinese riconoscere l'autenticità del titolo di *tulku*, stilando un vero e proprio elenco di “Buddha viventi legali”. A detta di Kirti Rinpoche, tale atto ha contribuito ad alimentare lo sconforto dei tibetani, a tal punto da indurre alcuni ad auto immolarsi. Per questo motivo, molti si sono rifugiati nei Paesi vicini, come in India.

Infine, il filmato si focalizza su alcuni quesiti riguardanti i *tulku* in rapporto alla contemporaneità e al futuro. Attualmente, infatti, sono state riconosciute come reincarnazioni anche persone che sono nate in Occidente, come il caso di Paljin Rinpoche. Secondo Jetsun Khandro Rinpoche, è fondamentale che i *tulku* possano avere una corretta e aggiornata educazione, così che possano entrare in sintonia con la comunità contemporanea e con le nuove generazioni, avendo dunque una visione universale e di apertura nei confronti delle diverse nazioni del mondo. Un secondo momento di riflessione viene proposto anche da Chetsang Rinpoche quando si parla di futuro per queste reincarnazioni mistiche. Secondo quest'ultimo infatti, la sopravvivenza dei *tulku*, e del significato che tale titolo implica, dipende dalla gente: se la comunità continuerà ad avere fede e a crederci, allora essi saranno necessari e continueranno a vivere.

(cm)



Hisao Kimura, Scott Berry  
**UNA SPIA GIAPPONESE  
IN TIBET**

I miei dieci anni sotto copertura



valore. Poco sviluppata dal punto di vista del progresso materiale era invece incredibilmente progredita sotto il profilo della ricerca filosofica e interiore. La gente, a qualsiasi gruppo sociale appartenesse, mostrava una coesione culturale e una adesione nei confronti del proprio stile di vita che non aveva paragoni nelle limitrofe nazioni asiatiche. Ed è in questo Tibet reale che, dopo una lunga serie di peripezie, entra la giovanissima spia giapponese Hisao Kimura travestito da monaco mongolo. Un viaggio, anzi, un'avventura straordinaria in cui il lettore troverà quei luoghi centro asiatici visti e narrati attraverso gli occhi di un ventenne nipponico. Un'incursione in un decennio (1940-1950) drammatico ma incredibilmente interessante della storia dei Paesi dell'Asia centrale. Le atmosfere di un esotico (per noi occidentali, ovviamente) spionaggio si intersecano con ritratti e annotazioni degne di un etnologo in erba, potremmo dire, *malgré lui*. In questi resoconti, curati per la pubblicazione dallo scrittore americano Scott Berry, c'è tutta la malia della fotografia di un mondo ormai scomparso per sempre. Chi di noi è stato nei luoghi di cui parla il libro, troverà nelle descrizioni, nelle annotazioni, negli stupori, nelle critiche e negli entusiasmi di Kimura l'originale di un manoscritto della storia di cui oggi si può leggere unicamente una copia sbiadita. Quanti hanno visitato in questi decenni di grandi trasformazioni e di altrettanto grandi genocidi culturali, Lhasa, Kalimpong, i "Tre Gioielli dello Stato" (i tre monasteri della scuola *Gelug*, probabilmente i più importanti del Tibet), troveranno nei loro ricordi solo labili tracce di quello che descrive l'Autore. E proprio perché quei mondi sono tanto cambiati ma con ammirevole caparbietà si rifiutano di svanire per sempre e vogliono continuare ad esistere, il libro "Una spia giapponese in Tibet" è importante. Così come lo sono tutti quelli che hanno visitato il Tibet, la Mongolia, gli stati himalayani negli ultimi due secoli. Però, a mio avviso, il valore aggiunto del testo di Kimura è che riporta lo sguardo certamente *naive* ma non per questo meno acuto, di una giovanissima spia. Peraltro una giovanissima spia alle prime armi. Non un esploratore, uno studioso, un orientalista, un accademico, un viaggiatore. Ma una spia. Quindi un angolo di visuale del tutto particolare, forse unico. Leggetelo. Non ve ne pentirete.

(pv)

Hisao Kimura-Scott Berry, *Una spia giapponese in Tibet*, Italia 2022: il Tibet, questo sterminato altopiano grande quasi quanto l'Europa che separa e nel medesimo tempo collega le steppe mongole alle pianure indiane è, e soprattutto è stato, un immenso crocevia di razze, culture, religioni, etnie e civiltà. Forse nessun altro luogo dell'Asia ha tanto colpito la fantasia e l'inconscio del mondo occidentale, che ha voluto vedere nel Tibet il contenitore mistico di tutte le speranze, le fantasie, i sogni e i desideri che non riusciva (o non riusciva *più*) ad appagare. Il Tibet come *Shangri-là* dello spirito, luogo mitico dove i saggi potevano volare, la gente era felice e alcuni iniziati avevano forse scoperto il segreto dell'immortalità. Così veniva descritto il Tibet in alcuni popolari resoconti di viaggio dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento. Ovviamente le cose stavano diversamente. Il Tibet, come del resto le altre nazioni del nostro pianeta, non era un mitico paradiso terrestre, la gente non era tutta e sempre felice e nessuno aveva scoperto il segreto dell'elisir di lunga vita. Quella tibetana era però una civiltà di grande

## Il Dalai Lama ci parla

### Responsabilità Universale

Io credo che ogni nostra azione abbia una dimensione universale e per questo la disciplina etica, una condotta morale e un attento discernimento, siano ingredienti indispensabili per una vita felice e ricca di significato. Cerchiamo ora di analizzare tutto questo in rapporto a un orizzonte più vasto. In passato, le famiglie e le piccole comunità potevano esistere indipendentemente le une dalle altre. Se pensavano al benessere dei propri vicini era una buona cosa ma potevano benissimo vivere anche senza questa prospettiva. Adesso non più. Oggi la realtà è così complessa e, almeno a livello materiale, così intercomunicante da richiedere un diverso atteggiamento. Un esempio è rappresentato dall'economia moderna. Crolla la Borsa in una parte del mondo ed entrano in crisi quelle di nazioni che si trovano dall'altra del globo. Analogamente, le tecnologie che usiamo fanno sì che le nostre attività interferiscono direttamente con l'ambiente naturale. La crescita demografica della popolazione mondiale ci ricorda che non possiamo più dimenticarci degli interessi altrui. Ogni cosa è talmente collegata che fare i propri interessi vuol dire anche beneficiare gli altri perfino se non è nostra intenzione. Come nel caso di due famiglie che dividono la medesima fonte: è interesse reciproco che non diventi inquinata.

Quindi sono convinto che sia fondamentale per tutti noi coltivare quella che definisco Responsabilità Universale. Questa potrebbe non essere la traduzione esatta del termine tibetano che uso, *chi sem*, che letteralmente significa "Universale (*chi*) Consapevolezza (*sem*)". In tibetano la nozione di responsabilità è implicita. Quando affermo che sulla base della preoccupazione per il benessere altrui possiamo, e dovremmo, sviluppare un senso di responsabilità universale, non voglio affermare che ogni singolo individuo sia responsabile di quello che succede nel mondo, ad esempio guerre e carestie. Nella pratica buddhista continuamente ricordiamo a noi stessi l'impegno a servire tutti gli esseri senzienti dell'universo. In modo analogo i teisti riconoscono che la devozione a Dio implica quella verso tutte le Sue creature. Ovviamente però alcune cose, come la povertà di un villaggio situato a diecimila chilometri da casa nostra, sono al di fuori della nostra portata. Abbiamo dunque bisogno, non di sentirci colpevoli ma di aprire i cuori e le menti agli altri. Sviluppare un senso di responsabilità universale –della dimensione universale di ogni nostra azione e dell'uguale diritto di tutti alla felicità e a non soffrire- equivale a sviluppare un'attitudine mentale che ci consenta di beneficiare gli altri ogni volta che se ne presenti l'occasione e non pensare invece solo ai nostri personali interessi. E accettare, come parte della vita, che a volte vi siano situazioni troppo difficili da cambiare. In questo caso, comunque, dovremmo almeno fare del nostro meglio.

Sviluppare la Responsabilità Universale ci aiuta a divenire più sensibili nei confronti del prossimo e non solo di coloro che ci sono cari. Comprendiamo inoltre che dobbiamo volgere le nostre attenzioni a quanti sono maggiormente bisognosi d'aiuto, e riconosciamo l'importanza di evitare le divisioni tra gli esseri umani. Si tratta infine di comprendere la necessità del contentarsi. Quando non abbiamo un comportamento altruistico e ignoriamo la dimensione universale delle nostre azioni, inevitabilmente consideriamo i nostri interessi come qualcosa di separato da quelli degli altri e perdiamo di vista la fondamentale unità della famiglia umana. Ovviamente è facile vedere tutto quello che potrebbe contraddire questa concezione unitaria: le differenze religiose, linguistiche, culturali e così via. Quando però poniamo un'enfasi eccessiva su queste superficiali diversità e le usiamo per dar vita a ulteriori rigide divisioni, causiamo nuove sofferenze a noi stessi e agli altri. Questo comportamento è privo di senso. Noi umani siamo pieni di problemi, la morte, la vecchiaia, la malattia –per non parlare dell'inevitabile incontro con le delusioni. Tutte cose che

non possiamo evitare. Non bastano? Perché dobbiamo crearci ulteriori inutili problemi se pensiamo diversamente o abbiamo la pelle di un altro colore?

Considerando questi aspetti vediamo come l'etica e la necessità richiedano la medesima risposta. Per superare la tendenza a ignorare i diritti e i bisogni altrui, dobbiamo sempre ricordarci di una cosa ovvia: fondamentalmente siamo tutti uguali. Io vengo dal Tibet e la maggior parte dei miei lettori non sarà certo tibetana. Se li potessi incontrare personalmente vedrei che per lo più sono fisicamente molto diversi da me. Se mi concentrassi su queste differenze di certo le amplificerei e le renderei importanti. Il risultato sarebbe che ci troveremmo più distanti anziché più vicini. Invece, se li guardassi come miei simili –esseri umani con un naso, due occhi e così via, ignorando le differenze di forma e colore- allora il senso di separazione svanirebbe automaticamente. Vedrei che abbiamo la medesima carne umana e che, cosa ancora più importante, vogliamo tutti ottenere la felicità ed evitare la sofferenza. Basandomi su questo riconoscimento, del tutto naturalmente, potrò sentirmi ben disposto verso di loro e spontaneamente sentirò il desiderio di aiutarli. Ho la sensazione che la maggioranza delle persone, all'interno del proprio gruppo sociale, accetti di buon grado il bisogno di unità e di reciproco aiuto ma nello stesso tempo non si interessa a quanto accade al resto dell'umanità. Non si rende quindi conto di come la natura della realtà sia interdependente e di come stiano effettivamente le cose. Qualcuno potrebbe forse giustificare un simile comportamento se un'etnia, una razza o una nazione potessero vivere tranquilli e felici all'interno dei confini del loro Paese. Ma le cose non stanno così. Nel mondo moderno nessuna comunità può pensare di vivere isolata all'interno del suo territorio.

Cercare di contentarsi è quindi veramente importante per mantenere la coesistenza pacifica. Lo scontento genera un'avidità che non può mai essere soddisfatta. E' vero che, se quello che cerca un individuo è per sua natura illimitato, come la tolleranza, la questione del contentarsi non si pone dal momento che più sviluppiamo la nostra capacità di essere tolleranti più lo diventiamo. Rispetto alle qualità spirituali il contentarsi non è necessario e in un certo senso nemmeno desiderabile. Ma se quello che cerchiamo è qualcosa di limitato c'è il pericolo che, non importa quanto otteniamo, non saremo mai soddisfatti. Riguardo il desiderio di ricchezza, perfino se una persona è riuscita a ottenere il controllo sull'economia di un Paese c'è la possibilità che gli venga in mente di appropriarsi anche di quelli di altre nazioni. Il desiderio per quelle che è limitato non potrà mai essere appagato. Viceversa quando sappiamo contentarci non saremo mai scontenti o insoddisfatti. L'incapacità di sentirsi appagati –che conduce all'avidità- pianta il seme dell'invidia e della competitività aggressiva, e sfocia in una cultura eccessivamente materialista. La negativa atmosfera che si viene a creare diventa così il contesto in cui si sviluppano malattie sociali di ogni genere che affliggono ogni membro della comunità. Sono rarissimi i casi in cui avidità e invidia non producono effetti collaterali. In genere lo scontento permanente danneggia l'ambiente che ci circonda e per di più nuoce agli altri. Quali altri? In particolare i poveri e i deboli. Sovente i ricchi possono permettersi alcuni comportamenti giusti, ad esempio non inquinare, mentre gli umili non ne hanno la possibilità.

Allo stesso modo, gli abitanti delle nazioni più povere e prive di risorse, subiscono sia gli sprechi dei Paesi ricchi sia gli effetti dell'inquinamento causato dalla loro tecnologia sottosviluppata. Ne soffriranno anche le prossime generazioni e alla fine tutti noi pagheremo le conseguenze di questo stato di cose. In che modo? Poiché dobbiamo vivere nel mondo che abbiamo contribuito a creare. Se decidiamo di non modificare i nostri comportamenti in senso altruistico ne vedremo ben presto le conseguenze negative. Immaginate, ad esempio, cosa potrà essere l'inquinamento prodotto da altri due miliardi d'automobili, ne soffriremo tutti. Dunque, l'accontentarsi non riguarda solo la sfera etica. Si tratta di una necessità, se non vogliamo aggiungere altre sofferenze a quelle che già

sperimentiamo. Per questo motivo credo che debba essere messa in discussione la teoria di uno sviluppo economico illimitato. Secondo me favorisce l'incapacità di accontentarsi che comporta la nascita di un gran numero di problemi sociali ed ecologici. Inoltre se ci dedichiamo totalmente allo sviluppo materiale perdiamo di vista le implicazioni che esso può avere. Si tratta di una situazione immorale e sbagliata alle radici più della differenza tra Primo e Terzo Mondo, tra Nord e Sud, nazioni povere e sottosviluppate e quelle ricche e sviluppate. O meglio è entrambe le cose. Ma in un certo senso è più vero affermare che l'ineguaglianza sia essa stessa la fonte dei problemi. Ad esempio, se l'Europa costituisse il mondo intero anziché la patria di meno del dieci per cento della popolazione mondiale, la teoria di un progresso illimitato avrebbe delle giustificazioni. Il mondo però, è molto più dell'Europa e ci sono innumerevoli persone che patiscono la fame. Dove le disuguaglianze sono così marcate, tutti ne sperimentano le conseguenze negative. Perfino i ricchi, nella loro vita di ogni giorno, si accorgono dell'esistenza della povertà. Penso che il gran numero di telecamere di sorveglianza e le finestre blindate, ci facciano perdere un po' della nostra serenità.

La Responsabilità Universale aiuta anche a essere onesti. Cosa voglio dire con quest'affermazione? Possiamo parlare di onestà e malafede nei termini di rapporto tra l'apparente e il reale che non sempre sono in sintonia. Solo quando lo sono, si è in presenza di quella che io chiamo onestà, nel senso che le nostre azioni sono esattamente quello che sembrano. Quando invece pretendiamo di fare una cosa mentre invece ne prepariamo un'altra, allora quanti ci sono vicino cominceranno a guardarci prima con sospetto poi con paura. Al contrario, quando nelle relazioni con il prossimo siamo aperti e sinceri la gente non ci teme. Questo vale sia per gli individui sia per le collettività. Inoltre quando comprendiamo il valore dell'onestà in tutte le sue forme possiamo riconoscere che non esiste un'effettiva differenza tra i bisogni di una persona e quelli di un intero gruppo sociale. Può variare il numero dei suoi componenti, ma il loro desiderio, e il diritto, di non essere ingannati rimane lo stesso. Quindi quando siamo onesti senza riserve aiutiamo a ridurre le incomprensioni, dubbi e paure di tutta la società. In un modo, piccolo ma significativo, creiamo le condizioni per un mondo felice. Il problema della giustizia è anche strettamente connesso sia con la Responsabilità Universale sia con la questione dell'onestà. La giustizia comporta l'esigenza dell'azione quando diveniamo consapevoli di un'ingiustizia, e il non farlo è sbagliato anche se non nel senso che ci rende intrinsecamente cattivi. Se però esitiamo ad agire a causa del nostro ego, allora abbiamo un problema. Se invece di replicare all'ingiustizia ci chiediamo, "Cosa mi accadrà? Forse la gente non apprezzerà quanto sto facendo", si tratta di un comportamento antietico perché non prendiamo in esame le conseguenze che avrà il nostro rimanere inerti. E la mancanza di reazione è ancor più riprovevole quando ci si muove nel contesto del diritto degli altri ad essere felici ed evitare la sofferenza. E rimane vero perfino -o forse specialmente- quando governi o istituzioni affermano "Questo è affar mio" o "Queste sono faccende interne". In quelle circostanze il nostro grido contro l'ingiustizia sarà un dovere anche più importante di quello di aiutare gli altri.

Si potrebbe naturalmente obiettare, che una tale onestà non è sempre possibile e che dobbiamo essere "realisti" dal momento che non in tutte le circostanze ci si può comportare in armonia con le nostre responsabilità. Ad esempio le nostre famiglie potrebbero essere danneggiate se protestiamo quando siamo testimoni di un'ingiustizia. Anche se dobbiamo confrontarci con la nostra vita d'ogni giorno non si deve però mai perdere di vista una prospettiva più ampia. Dovremmo valutare i nostri bisogni tenendo presente quelli degli altri e considerare quanto le nostre azioni o la nostra immobilità li possano danneggiare nel lungo periodo. E' difficile criticare quanti hanno paura per i loro cari ma a volte è necessario correre dei rischi per il bene dell'umanità. Essere responsabili verso gli altri significa anche, sia come individui sia come gruppo sociale composto da individui, che abbiamo il dovere di prenderci cura di ogni membro della nostra società chiunque

esso sia. Proprio come noi queste persone hanno diritto alla felicità e a evitare le sofferenze. Soprattutto dobbiamo a ogni costo evitare di trattare quanti sono afflitti da gravi impedimenti fisici, come se fossero di peso. Lo stesso vale, ovviamente, per gli ammalati. Scacciarli vorrebbe dire aggiungere sofferenza a sofferenza. Se noi fossimo al loro posto, cercheremmo l'aiuto degli altri. Dobbiamo assicurarci che agli ammalati e ai sofferenti non manchino mai solidarietà e protezione. Inoltre, secondo me, l'affetto che siamo in grado di portare a tali persone è il metro della nostra salute spirituale sia a livello personale sia sociale.

Tutti questi discorsi sulla Responsabilità Universale potranno apparire come irrimediabilmente idealisti. Comunque ho espresso pubblicamente questi miei pensieri fin dalla mia prima visita in occidente nel 1973. In quei giorni molte persone mi ascoltarono con scetticismo e non era facile che la gente si interessasse ai problemi della pace mondiale. M'incoraggia vedere come oggi, un crescente numero di persone, comincia a rispondere positivamente a queste idee. A causa di una serie d'eventi straordinari che l'umanità ha sperimentato nel corso del XX secolo, mi sembra che siamo tutti divenuti più maturi. Negli anni '50 e '60, e in alcuni luoghi anche più di recente, la gente riteneva che la guerra fosse il modo per risolvere i conflitti. Adesso solo alcune minoranze continuano a pensarla così. All'inizio del secolo in tanti credettero che il progresso e lo sviluppo sociale si sarebbero raggiunti tramite l'autoritarismo ma il collasso del fascismo e la successiva caduta della cosiddetta Cortina di Ferro hanno dimostrato come si trattasse di idee senza speranza e futuro. La lezione della storia ci dimostra che l'ordine imposto con la forza ha il fiato corto e l'idea (presente anche tra i buddhisti) che scienza e spiritualità siano incompatibili non riscuote più tanti consensi. Attualmente cresce la comprensione scientifica della natura e anche questa percezione sta mutando. Grazie a tutto questo, la gente s'interessa sempre di più a quello che io chiamo mondo interiore, vale a dire le modalità che sono alla base delle dinamiche e delle funzioni della coscienza. In tutto il pianeta si nota un forte aumento dell'interesse verso la questione ecologica e una sempre maggiore consapevolezza che nessuno, individuo o nazione che sia, può da solo risolvere i propri problemi. Mi sembrano sviluppi molto incoraggianti e credo avranno importanti ripercussioni. Sono felice inoltre di vedere che, nonostante grandi difficoltà, molti concordano sul fatto che i conflitti si risolvano in modo non violento e in uno spirito di reciproca comprensione. Abbiamo anche notato che esiste un crescente riconoscimento dell'universalità dei diritti umani, e del bisogno di accettare le differenze in campi d'interesse comune come quello religioso. Penso che tutto questo esprima la convinzione che la diversità della famiglia umana necessiti di un più ampio orizzonte. Il risultato, nonostante immense sofferenze continuino ad essere inflitte a individui e popoli in nome dell'ideologia, della religione, del progresso, dello sviluppo, o dell'economia, è un nuovo senso di speranza che proviene da quanti sono oppressi. Sebbene sia difficile, una pace e una armonia realmente autentiche, si possono raggiungere. Il potenziale per farlo esiste e si fonda sul senso di responsabilità d'ogni individuo verso tutti gli altri.

(Dalai Lama, *Una Rivoluzione per la Pace*, Italia 1999)

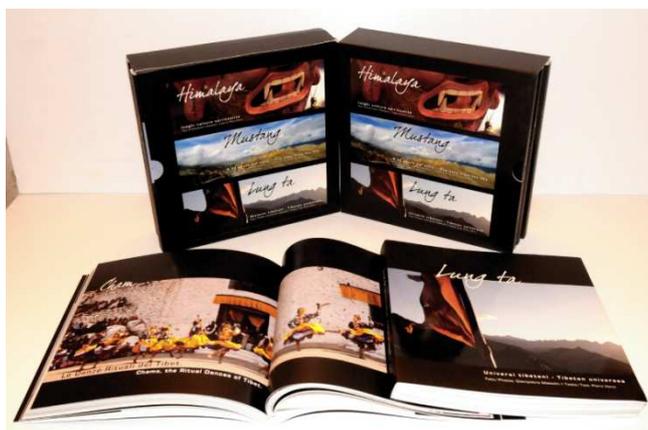
## L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet

*Himalaya - Luoghi, cultura, spiritualità*, fotografie di Giampietro Mattolin - testi di Piero Verni; pag. 160, Padova 2006 (€ 20,00): “Volte, paesaggi, cultura e spiritualità in oltre 180 fotografie inedite. Un tuffo nell'atmosfera nitida dei cieli limpidi d'alta quota, una corsa per le dune sinuose delle valli, lo sguardo rapito dalla profondità dei volti, i colori danzanti dei rituali sacri: ecco il segreto della magia di questo libro. Un percorso fotografico illustrato dalle immagini del fotografo Giampietro Mattolin e raccontato dalla voce narrante di Piero Verni. Un ispirato omaggio ad una cultura millenaria per certi versi ancora da scoprire” (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

*Mustang, a un passo dal cielo - One step from the sky*, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (in italiano e in inglese) di Piero Verni e Fiorenza Auriemma, pag. 165, Padova 2007, (€ 25,00): “Il regno di Lo, ovvero il Mustang, è una piccola enclave himalayana che sulla cartina appare come un dito puntato dal Nepal verso il Tibet. E' un territorio protetto, antico e straordinario per quanto riguarda la gente, la cultura, i panorami, la posizione geografica, il clima, la religione. A questo frammento di mondo tibetano in terra nepalese è dedicato il volume "Mustang, a un passo dal cielo" che si avvale di un notevole apparato fotografico di Giampietro Mattolin (che ha scritto anche un diario di bordo del suo viaggio), della esaustiva prefazione di Piero Verni (uno dei giornalisti più preparati su questo angolo himalayano cui, tra l'altro, ha dedicato un fortunato libro) e della coinvolgente testimonianza della giornalista Fiorenza Auriemma” (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

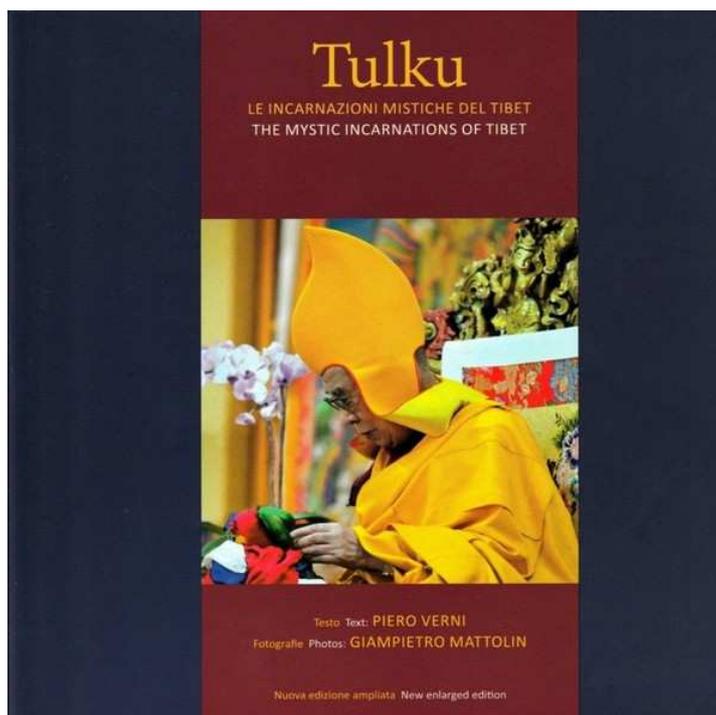
*Lung Ta: Universi tibetani - Tibetan universes*, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (italiano ed inglese) di Piero Verni, pag. 204, Dolo (VE), 2012, (€ 30,00): “Le atmosfere e i ricordi di un trekking compiuto anni fa nella regione più tibetana del Nepal mi sono balzati improvvisamente agli occhi guardando le fotografie di Giampietro Mattolin e leggendo i testi di Piero Verni, autori di un libro di raro fascino sui Paesi di cultura tibetana: si intitola *Lung ta: Universi tibetani*” (dalla recensione di Marco Restelli).

Questi tre volumi sono ora raccolti nel cofanetto, *L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet* (prezzo speciale per gli iscritti alla nostra newsletter, € 55; per ordini: [heritageoftibet@gmail.com](mailto:heritageoftibet@gmail.com)).



***Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet,***  
*di Piero Verni e Giampietro Mattolin; Venezia 2018, pag. 240, € 30*  
***seconda edizione ampliata***

I *tulku* sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i *tulku* esercitano la loro funzione spirituale. Inoltre, in questa seconda edizione, è stato aggiunto un capitolo che affronta le tematiche relative al riconoscimento di alcuni *tulku* occidentali e quindi alla presenza di questo peculiare aspetto della civiltà tibeto-himalayana anche fuori dalle regioni centro-asiatiche e dai contesti tradizionali in cui è nata e si è sviluppata nel corso dei secoli.  
(per ordini: [heritageoftibet@gmail.com](mailto:heritageoftibet@gmail.com))

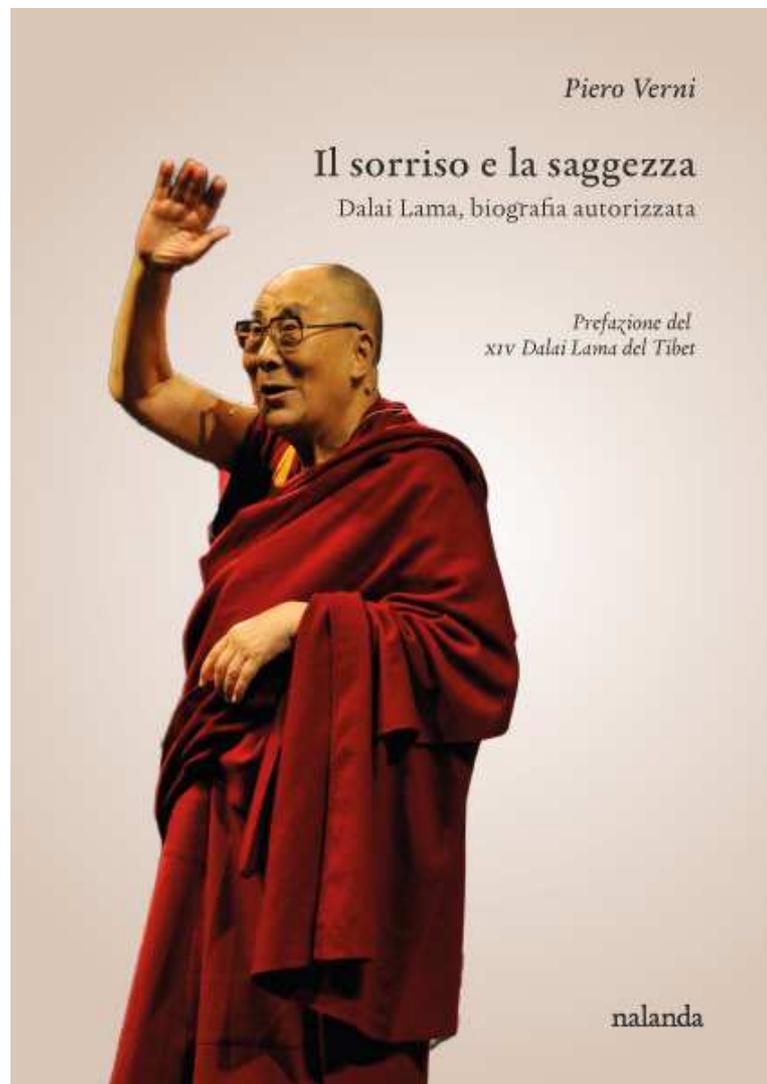


# Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama biografia autorizzata\*

di *Piero Verni*

Ritengo che le agiografie non siano utili a nessuno, nemmeno ai loro protagonisti. Per questo ho voluto semplicemente scrivere una biografia di un uomo, attenendomi a quello che di lui ho potuto ascoltare, vedere, conoscere. Un uomo non solo amato profondamente dal suo popolo ma divenuto anche un fondamentale punto di riferimento etico, spirituale, filosofico, per moltissime altre persone di questo Pianeta.

Il XIV Dalai Lama del Tibet. Un testimone del nostro tempo. Un esempio a cui guardare per tutti coloro che cercano, in mezzo a difficoltà di ogni genere, di realizzare un cambiamento positivo nella vita individuale e collettiva di ciascuno di noi. (*Piero Verni*)



\* per ordini: <https://nalandaedizioni.it> e tutte le principali librerie digitali italiane

# Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet

Documentario di: *Piero Verni*; Italia 2022

Un viaggio all'interno di uno degli aspetti più affascinanti della civiltà tibetana: quello dei tulku, i corpi d'emanazione, i lama reincarnati del Buddhismo tantrico. Un film che illustra i tratti essenziali di un aspetto religioso profondamente sentito e rispettato dalle donne e dagli uomini che abitano il Tibet e l'intera regione himalayana. Attraverso le parole del Dalai Lama e di alcuni tra i principali Lama contemporanei, il documentario affronta il mistero della vita, della morte e della rinascita alla luce del pensiero tibetano. Inoltre, *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, denuncia il grottesco tentativo del governo cinese di usare il messaggio dei tulku per legittimare la sua illegale occupazione del Paese delle Nevi. Infine il film si interroga su quale potrà essere il futuro di questa antica tradizione in un mondo così diverso da quello in cui nacque. Una finestra aperta su di un mondo ancora oggi poco conosciuto.



www.heritageoftibet.com

**Tulku**  
LE INCARNAZIONI MISTICHE DEL TIBET

Documentario di  
*Piero Verni*

Heritage of Tibet

## Tulku

Le incarnazioni mistiche del Tibet

Documentario di  
*Piero Verni*

*Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* è un documentario frutto di un lungo viaggio durato oltre 30 anni che il giornalista Piero Verni ha compiuto tra le comunità tibetane dell'India, nei paesi della regione tibeto-himalayana (Ladakh, Himachal Pradesh, Mustang, Sikkim, Bhutan) e in Tibet.

Questo lavoro affronta in modo approfondito, ma nel medesimo tempo chiaro e accessibile, i termini essenziali di un suggestivo aspetto della civiltà tibetana: quello dei *tulku*. Vale a dire i maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. Piero Verni conduce lo spettatore all'interno delle risposte con cui il Buddhismo tibetano affronta il mistero della vita e della nascita, della morte e della rinascita. Affronta inoltre lo spregiudicato tentativo del governo cinese di usare la tradizione dei *tulku* a favore della sua politica repressiva.

Oltre alle interviste al XIV Dalai Lama, il documentario ospita le testimonianze di numerosi altri importanti lama del Tibet tra cui ricordiamo Chetsang Rinpoche (massima autorità della scuola Drikung-kagyü), Khamtrul Rinpoche (guida spirituale del monastero di Khampagar), Kandro Rinpoche (attuale detentrica della antica linea di insegnamenti femminili della Jetsunma), Lama Pajin Tulku (uno dei pochi occidentali formalmente riconosciuto come la reincarnazione di uno yogi tibetano), Kirri Rinpoche (abate dell'omonimo monastero).

*Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* è dunque una finestra aperta su uno degli aspetti più affascinanti della spiritualità tibetana. Un patrimonio che non appartiene solamente alle donne e agli uomini del Paese delle Nevi ma anche tutti noi.



**PIERO VERNI**, giornalista, scrittore e documentarista vive tra la Bretagna e l'Italia. Da molti anni dedica la maggior parte del suo lavoro alla conoscenza della civiltà tibetana e delle culture indo-himalayane cui ha dedicato numerosi reportages, libri e documentari. Attualmente è Presidente dell'Associazione "L'Eredità del Tibet - The Heritage of Tibet". È stato inoltre tra i fondatori dell'Associazione Italia-Tibet (aprile 1988), di cui ha ricoperto la carica di Presidente per i primi 14 anni.

Tra i suoi libri: *Il Sorriso e la Saggiezza - Dalai Lama*, biografia autorizzata, Italia 2011; *L'Ultimo Tibet: viaggio nel Mustang*, seconda edizione aggiornata, I.E.A., Milano 1999; *Il Tibet nel cuore*, Sperling&Kupfer, Milano 1999; *Le Terre del Buddha*, Touring Club, Milano 2001; *Tibet*, White Star edizioni, seconda edizione, Vercelli 2007; *Himalaya* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), Arzelio, Padova 2006; *Lung to Universi tibetani* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), Grafiche Leone, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), seconda edizione ampliata, Venezia 2018.

Tra i suoi documentari: *Il mio Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey) Bruxelles 1996; *Lontano dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bruxelles 1997; *In fuga dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Italia 2001; "Premio Bruce Chelver 2001"; *In mano verso il Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bretagna 2010; "Premium Palladium del Flower Film Festival, Assisi 2010"; *Cham, le danze rituali del Tibet*, terza edizione, Italia 2014.

L'Associazione "L'EREDITÀ DEL TIBET - THE HERITAGE OF TIBET"

si propone, attraverso una serie di iniziative culturali (libri, documentari, mostre fotografiche) di far conoscere i tratti essenziali della importante Civiltà del Tibet.

Al momento l'Associazione ha pubblicato quattro volumi: *Himalaya - Luoghi, cultura, spiritualità*, Padova 2006; *Mustang, a un passo dal cielo*, Padova 2007; *Lung to Universi tibetani*, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, seconda edizione ampliata, Venezia 2018, con fotografie di Giampietro Mattolin e testi di Piero Verni. Due documentari: *Cham, le danze rituali del Tibet*, di Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cucodoro (italiano) 4-3-21 min; colore Italia 2014. *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, di Piero Verni (italiano); 16-9-20 min; colore, Italia 2022).

Tre mostre fotografiche: *Cham, le danze rituali del Tibet*, 2013; *Anno: il paese del XIV Dalai Lama*, 2015; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, 2016, con fotografie di Giampietro Mattolin e testi di Piero Verni.

# Cham, le danze rituali del Tibet

di: *Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro*

Italiano; 4:3; 21 min; colore; Italia 2014

(€ 13,50 + spese di spedizione; per ordini: [heritageoftibet@gmail.com](mailto:heritageoftibet@gmail.com))

## Cham

*le danze rituali del Tibet*



*un film di*

Piero Verni  
Karma Chukey  
Mario Cuccodoro

[www.heritageoftibet.com](http://www.heritageoftibet.com)

*L'Associazione Heritage Oltre i Confini  
presenta*

*un film di*

Piero Verni  
Karma Chukey  
Mario Cuccodoro

riprese: Piero Verni & Karma Chukey  
testi: Piero Verni  
montaggio: Mario Cuccodoro  
voce: Giorgio Cervesi Ripa  
23 minuti, colore, Italia 2014

[www.heritageoftibet.com](http://www.heritageoftibet.com)

All'interno del Buddismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (cham in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.



La policromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano.

Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica; vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso.



Filmato compresso in M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB

Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.



Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici dei cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere l'intensità, lo spessore, la profondità di questa vera e propria magia che danza.

## L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" è su Face Book

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" ha creato la propria pagina Face Book (<https://www.facebook.com/Heritage-of-Tibet>) che si affianca al nostro sito, in rete già da diverso tempo (<http://www.heritageoftibet.com>). Mentre il sito continua a svolgere la sua funzione di contenitore dei nostri lavori e di "biglietto da visita", sia di quello che abbiamo realizzato sia di quello che vogliamo realizzare, la pagina FB ci consentirà di avere con il mondo interessato alle tematiche che portiamo avanti, un rapporto il più diretto e interattivo possibile. Vi aspettiamo quindi con le vostre idee, i vostri consigli e le vostre analisi critiche. Buona navigazione!

